

Prof. Clementina Rizzardi
Università di Bologna
Inner Wheel 'Un Ponte per la pace'
Rimini 23 Aprile 2023
Governatrice Lilly Pasini

RELAZIONI CULTURALI E ARTISTICHE FRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO: UN VIAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI

L'Adriatico è storicamente una regione "omogenea", la più omogenea del Mediterraneo, per lunghi periodi unificata da culture egemoni (Roma, Bisanzio, Venezia), talora esaltate, talora demonizzate. Su tale comune denominatore si sono tuttavia integrate culture autonome e identitarie, ricche di rielaborazioni locali, che tuttora sussistono e speriamo, possano ancora coesistere.

Sulle due sponde dell'Adriatico sono sorti quindi monumenti e opere d'arte romana, paleocristiana e bizantina, che esprimono un grande intreccio di scambi e di idee; essi dimostrano inoltre come la cultura possa divenire un valore universale di unione fra le genti, ieri come oggi: ricostruire il passato possa esserci di aiuto quindi a comprendere il presente e a programmare il futuro!

Già in età romana l'area adriatica ottenne una certa unità spaziale, grazie anche alla creazione di una ricca rete di strade che collegava le varie parti dell'Impero, grazie al potenziamento dei porti e dei traffici marittimi e grazie anche ad importanti opere monumentali in città come Aquileia, Rimini, Ravenna, Pola, Spalato ecc., tuttora particolarmente significative.

Rimini, città in cui ci troviamo, fondata nel 268 a.C. dai Romani, fu il primo avamposto dell'espansione romana verso l'Italia settentrionale e le terre danubiane. Inizierò quindi il mio ipotetico viaggio proprio da Rimini, che conserva due importanti monumenti di età romana: l'arco di Augusto e il ponte di Tiberio.

Sull'altra sponda dell'Adriatico, specialmente in età imperiale, **Pola** si romanizza con un'urbanizzazione basata sul modello romano del *cardo* e del *decumano*, con un Foro, *insulae* e una decina di porte.

Ricordo quindi *Porta Ercole*, ornata da una testa di Ercole (metà I sec. a.C.); *l'arco dei Sergi*, notevole costruzione a un solo fornice, ora attribuibile all'età di Tiberio (14-17 d.C.); e ancora *Porta Gemina*, elegante costruzione a due fornici, databile intorno alla metà del II secolo d.C. Ma senz'altro il monumento più conosciuto, più grande e meglio conservato dell'antichità in Croazia è *l'anfiteatro romano o l'Arena di Pola*: tipica costruzione ludica, destinata ad accogliere giochi gladiatori e cacce di animali.

Non possiamo non ricordare, quale esempio di monumenti testimoni di una storia comune alle due sponde dell'Adriatico, il *Palazzo di Diocleziano a Spalato*, imponente complesso architettonico fatto edificare, molto probabilmente fra il 293 ed il 305, dall'imperatore Diocleziano, come propria dimora.

Il Palazzo oggi racchiude il centro storico della città: numerose parti di esso sono state riutilizzate nei secoli, altre sono state trasformate, anche nel loro uso, come ad es. il mausoleo ottagonale dell'Imperatore, che è diventato una chiesa cristiana, dedicata nell'VIII secolo a S. Domnio, patrono della città, ora Cattedrale.

Con la decadenza poi del mondo romano, turbato soprattutto nel III secolo da una profonda crisi (politica, economica, sociale, religiosa ecc.) e la diffusione del Cristianesimo, un nuovo mondo stava per nascere.

Se l'Adriatico romano aveva già ottenuto una certa strutturazione ed unità spaziale, il Cristianesimo vi aggiunse unità spirituale. Popoli diversi per origine, lingua e modi di vita, trovarono infatti nel nuovo credo religioso unità d'animo e d'intenti, oltre che un senso di comune appartenenza. E questo anche in conseguenza di comuni eventi politici che interessarono tutto l'arco adriatico, dapprima soggetto all'Impero romano d'Occidente, poi a Teoderico, re degli Ostrogoti di religione ariana e successivamente riconquistato da Giustiniano, in nome della fede ortodossa da ripristinare dopo il predominio ariano.

E' indubbio che in tutto questo processo politico-religioso, un ruolo fondamentale fu svolto da **Ravenna**, divenuta capitale dell'Impero romano d'Occidente sin dall'inizio del V secolo, al tempo dell'Imperatore Onorio e riconfermata capitale da Giustiniano, dopo la riconquista bizantina.

In tale città fu inviato, nel 546, proprio per volontà dello stesso Imperatore, *Massimiano*, nativo di Pola, che per primo ebbe anche il titolo di *Archiepiscopus* (Arcivescovo), titolo che lo poneva al di sopra degli altri vescovi occidentali, facendolo una specie di vicario pontificio: uomo intelligente, lungimirante e abile diplomatico, ebbe un ruolo di grande importanza nell'ambito della politica religiosa imperiale e la sua presenza in Occidente dovette contribuire non solo a potenziare l'Ortodossia e la chiesa di Ravenna, ma ad avvicinare, o meglio, a legare ulteriormente, le due sponde dell'Adriatico.

Durante il suo episcopato (546-556) egli consacrò a Ravenna varie chiese, tra cui quella di San Vitale e di S. Apollinare in Classe. A Pola commissionò la chiesa di S. Maria Formosa; ma anche la basilica di Parenzo, fatta costruire dal vescovo Eufrazio intorno alla metà del VI secolo, testimonia le strette relazioni fra le due sponde dell'Adriatico.

Prendiamo ora ad esempio il *S. Vitale di Ravenna*: esso presenta pianta ottagonale, e all'interno una decorazione costituita da splendidi mosaici, che rivestono l'arco trionfale, il catino absidale e il presbiterio. In tale decorazione musiva si intrecciano con grande arte ammaestramenti didattici, questioni teologiche e liturgiche, vicende politiche e religiose, segnate dalla presenza di importanti protagonisti: il vescovo committente Ecclesio, il santo titolare della chiesa Vitale, collocati ai lati del Cristo *cosmocrator*, seduto su un globo turchino nell'abside fulgente d'oro.

Notissimo è il *pannello di Giustiniano*, in cui il potere civile, rappresentato dall'Imperatore stesso, coesiste con quello religioso, rappresentato proprio dallo stesso vescovo Massimiano, unico personaggio individuato da un'iscrizione posta al di sopra del suo capo. Stato e Chiesa sembrano quindi voler esprimere in questo pannello una stretta unità.

Più cortigianesco è indubbiamente il *pannello di Teodora*, seguita da uno stuolo di dame di corte, che esalta comunque il ruolo svolto dall'Imperatrice: donna dotata di grande intelligenza e senso politico, sappiamo che influenzò in varie circostanze l'Imperatore, salvandogli persino il trono.

Sull'altra sponda dell'Adriatico, a **Parenzo** la *basilica Eufrasiana*, fatta innalzare dal vescovo Eufrazio intorno alla metà del VI secolo, presenta chiaramente caratteri architettonici, iconografie musive, sculture, in stretta relazione con Ravenna e con tutta l'area adriatica.

Qui la decorazione musiva, sembra voler esaltare al sommo grado la Vergine, rappresentata seduta in trono al centro del catino absidale, con il piccolo Cristo sulle ginocchia, fiancheggiata da due angeli e omaggiata dal vescovo committente Eufrazio, con in mano il modello della chiesa da lui fatta innalzare, dal martire della chiesa parentina Mauro e da altri santi protettori della chiesa locale. In tali mosaici si possono rilevare non solo affinità di contenuti, esaltanti l'ortodossia, con i coevi mosaici di Ravenna, ma anche numerose tangenze iconografiche: il *vescovo committente Eufrazio* trova stretti paralleli nell'abside di S. Vitale con il *vescovo committente Ecclesio*; il Cristo *cosmocrator* dell'arco trionfale trova uno stretto prototipo nel *catino absidale di S. Vitale*; inoltre i *dodici apostoli* che lo fiancheggiano rievocano la *teoria dei santi di S. Apollinare Nuovo*, pure a Ravenna: e ciò a conferma degli stretti contatti fra le due città adriatiche.

Nella vicina **Pola** poi lo stesso Vescovo Massimiano, nato in tale città, fece erigere la chiesa di *S. Maria Formosa o del Canneto*, in gran parte distrutta; dall'unico sacello superstite proviene l'unico *lacerto musivo* appartenente all'originaria decorazione, ora conservato nel Museo Archeologico della città.

E mentre a **Casanello**, in Puglia (prov. Lecce), nella chiesa di *S. Maria della Croce*, la decorazione musiva propone non solo vivaci motivi geometrici ma, nella cupola, una croce dorata circondata da un cielo stellato nella cupola, sull'altra sponda dell'Adriatico a **Durazzo (Duerres)**, in Albania, in una piccola chiesa costruita entro l'anfiteatro della città, è venuta alla luce, abbastanza recentemente (1966) un'interessante decorazione musiva parietale - l'unica sino ad ora nota in Albania - di cui restano due pannelli. A sinistra è raffigurato il protomartire Stefano e quindi una figura femminile con abiti imperiali, in cui la critica più recente ha identificato Maria Regina.

All'interno quindi dei più alti concetti del mondo divino si inseriscono con forza nuove idee politico-religiose, che rimbalzano da una parte all'altra delle sponde adriatiche, dimostrando una generale coerenza e il pieno affermarsi di un'identità sempre meglio definita.

Poi, dopo la fine dell'Esarcato (1751) che comprendeva anche la *Venetia et Histria*, agli albori del Medioevo, un nuovo astro si affermerà nel mare Adriatico: **Venezia**, che assumerà il ruolo di città-guida in tutta l'area altoadriatica e assicurando quell'unità garantita da Ravenna nei periodi di maggiore splendore. I dogi veneziani, veri e propri funzionari bizantini, allacciarono sempre più stretti rapporti con Bisanzio, tramite fiorenti commerci e ambascerie o matrimoni con principesse bizantine.

Nel IX secolo, avvenimento di fondamentale importanza fu l'introduzione delle reliquie di **S. Marco** da Alessandria d'Egitto. Per tale santo fu costruita nell'836 una chiesa, sostituita nell' XI secolo (1063-1094) dall'attuale, molto più importante, che doveva esprimere la potenza militare e politica, il benessere economico e il prestigio ecclesiastico raggiunti da Venezia in questo periodo. Grandiosa è la sua idea decorativa, come quella architettonica del resto.

Su di un abbagliante fondo aureo, le grandi tematiche religiose bizantine, volte ad esaltare la chiesa universale si stemperano nelle numerose annotazioni della chiesa e della liturgia locale e inoltre della politica veneziana. La chiesa universale viene esaltata all'interno nelle grandi cupole con la raffigurazione della Pentecoste, dell'Ascensione o della chiesa predetta dai Profeti.

Domina al centro la *cupola dell'Ascensione*, con la figura solenne del Cristo seduto sull'arcobaleno e racchiuso entro un clipeo cosparso di stelle dorate e sorretto da quattro angeli in volo. Tale iconografia si ricollega ad altre opere presenti in area balcanica: ci riporta infatti alla decorazione della cupola di Santa **Sofia di Salonicco** (IX secolo), riproposta sia nei monumenti della stessa città (*Panagia Chalcheon*), ma anche in altri di tutta la Macedonia, come possiamo riscontrare negli affreschi di **S. Sofia di Ochrida** (ca. 1040), e di **S. Giorgio a Kurbinovo** (1191).

Possiamo inoltre confrontare gli affreschi della cripta della **basilica patriarcale di Aquileia** (prima metà del XII secolo) con quelli di altre aree provinciali dei Balcani e riusciremo così a evidenziare affinità significative, sia da un punto di vista iconografico che stilistico: particolari affinità si riscontrano con gli affreschi di San Panteleimon a Nerezi (1164) e inoltre della chiesa serba di San Giorgio a Kurbinovo e del monastero di Mileseva (1234).

Si può quindi parlare di una vera e propria *koiné* artistica che attraversa liberamente tutte le frontiere politiche, dal Peloponneso all'alto Adriatico sino alla fine del Medioevo che ha ancora come comune denominatore l'arte bizantina.

Accanto a queste persistenze bizantine- intrise tuttavia di annotazioni locali- si svilupperà poi una nuova corrente artistica: **l'arte romanica** e quindi gotica che coinvolgerà ugualmente le due sponde dell'adriatico, grazie anche ai fiorenti scambi commerciali, effettuati con navi che trasportavano non solo merci, ma anche uomini, artisti e opere d'arte e quindi idee...Questo legame appare ben evidente, ad esempio, attraverso le belle Cattedrali romaniche della Puglia, della Dalmazia e inoltre della Serbia, nel XII e XIII secolo.

Sappiamo che uno scultore dalmata, un certo RADOVAN, lavorò a **Trani**, nel portale romanico della Cattedrale e quindi nel portale romanico della cattedrale di **Trau (o Trogir)**, in Croazia. Nella Cattedrale di **Ragusa (Dubrovnik)** lavorò poi un maestro pugliese. E' ovvio trovare quindi affinità architettoniche e decorative fra le principali costruzioni di tutta l'area adriatica. Porto solo alcuni esempi: le Cattedrali di **Trogir**, di **Zara**, di **Cattaro (Kotor)**, furono forse influenzate dalle Cattedrali **di Bari**, di **Trani** e di **Bitonto**, come ha sottolineato uno studioso croato: Cvito Fiskovic. Un importante edificio religioso fu poi costruito nel XII secolo dai Benedettini a **Meleda (Mliet)**: certamente anche gli ordini religiosi contribuirono all'espansione di comuni idee e mode architettoniche.

Spero tuttavia di aver dimostrato, attraverso alcuni esempi portati, come antico e profondo sia il legame fra le due sponde dell'Adriatico: vicende spesso comuni, più o meno felici, hanno portato a diffondere comuni istanze culturali, comuni idee, variamente interpretate a seconda dei vari luoghi o dei vari periodi storici, in nome di una comprensibile autonomia e identità locale

Concludo quindi con un auspicio, che rientra pienamente nello spirito di questo convegno: che anche in futuro la cultura e l'arte, la consapevolezza di un'antica storia comune, possano essere messaggeri di unità e di reciproca comprensione....e le signore, le donne di Inner Wheel stanno già facendo tanto e potranno ancora fare tanto, ne sono convinta. Grazie a tutte voi!